

## **Seminario di formazione : “Teoria e pratica dei Gruppi Multifamiliari”**

A cura del Prof. Eduardo Mandelbaum e della dr.ssa Cristina Canzio

Presenti: 54 docenti dell'Istituto

Verbalizzante: Riccardo Fracchiolla

Il seminario inizia alle ore 9,30 e termina alle ore 13,45.

Il Professore introduce la metodologia dei Gruppi Multifamiliari spiegandone a grandi linee il dispositivo che nasce in Argentina per fronteggiare le realtà sociali complesse.

A tal proposito si riflette come il concetto di “ipercomplessità” caratterizzi la società attuale.

I fenomeni che si verificano nelle nostre culture sono interpretabili con strumenti “probabilistici” e non in termini di certezze assolute, tanto meno per quanto concerne il comportamento umano.

La categoria mentale della “certezza” è una realtà illusoria; ciò con cui invece dobbiamo familiarizzare è quella dell’“incertezza”.

Oggi ci sono fenomeni migratori che ci mettono in contatto con realtà e culture differenti che vogliono sopravvivere e che spesso si scontrano con violenza.

Occorre dunque, da parte delle Istituzioni, soprattutto la Scuola, un atteggiamento di ascolto (non necessariamente consolatorio) che fornisca da subito quel contenimento indispensabile a che la persona si possa sentire accolta. L’aspetto della violenza è molto sentito in questi ambiti di povertà e deprivazione: lo scontro di culture diverse che vogliono sopravvivere.

Tali tematiche possono essere affrontate con il dispositivo dei Gruppi Multifamiliari, come dimostrano le esperienze condotte in Argentina dal Prof. Mandelbaum in Istituzioni psichiatriche, ma anche nella Scuola. Qui gli strumenti utilizzati sono stati di due tipi: il primo è consistito nel riunire le famiglie in GMF per discutere dei problemi; il secondo è stato quello di inviare un’equipe di psicologi nelle scuole per parlare a gruppi di insegnanti.

Le famiglie vengono accolte e ascoltate in un clima affettivo di rispetto e con un atteggiamento di aiuto; la nostra sofferenza risuona con quella dell’Altro.

Nel racconto delle sue molteplici esperienze, il Professore ha riscontrato come spesso il problema che la famiglia riferisce relativamente al proprio bambino, può ottenere una rapida soluzione nel GMF.

Andare a scuola è molto importante e i genitori sono estremamente preoccupati laddove si presenta un rifiuto alla frequenza da parte del bambino. Nella fase acuta della crisi, è opportuno non intervenire perché la mente non riuscirebbe a cogliere alcun messaggio, a parte quello della vicinanza fisica in un’atmosfera di accettazione silenziosa. Poi, una volta discusso il problema familiare nel gruppo, spesso succede che il bambino ritorni a scuola. Dunque il clima familiare è fondamentale al benessere del figlio che non può crescere se l’ambiente non si occupa di lui adeguatamente.

Se noi insegnanti lavoriamo come una “famiglia” allora possiamo sperare in rapidi cambiamenti. Infatti, poiché nei bambini piccoli il Sistema Nervoso Centrale è ancora immaturo, uno stimolo intenso può essere dannoso; occorre quindi che la famiglia riesca a modulare tali stimoli per ottenere dei cambiamenti all’interno della fragile psiche.

Per un approfondimento della teoria dei GMF si rimanda al libro scritto dal Professore.

La seconda parte del seminario riprende con la lettura del caso di un bambino problematico della nostra scuola. Tuttavia la lettura è stata subito interrotta dalle numerose domande che sono proseguite fino al termine del seminario.

D: La terapia va fatta alla famiglia o al bambino?

R: E’ opportuno intervenire sulla famiglia e i GMF sono molto indicati sia all’interno sia all’esterno della scuola.

D: Perché i GMF funzionano?

R: Se ci riflettiamo, abbiamo vissuto in tribù per migliaia di anni. Solo dalla Rivoluzione Industriale in poi la famiglia è diventata un’Istituzione separata dal gruppo. L’unione sedimentatasi così a lungo, esiste nel nostro inconscio, è un aspetto ereditario e, infatti, quando stiamo insieme ci sentiamo meglio. La vicinanza dell’altro ci fa star bene. Un esempio ci viene dato dai migranti e dalla loro tendenza a stare vicini gli uni agli altri.

D: Come tutto questo avviene anche nella nostra società occidentale?

R: Se una persona ha difficoltà nel fare qualcosa, c’è una resistenza, ma anche un pregiudizio. Se però la persona è immersa in un clima di accoglienza con gli altri, le resistenze diminuiscono. Se ad esempio c’è qualcosa che mi suscita vergogna e mi accorgo che anche gli altri soffrono allo stesso modo, ciò mi provoca sollievo. Riportando il discorso alla scuola, quando un bambino manifesta un rifiuto alla frequenza, dobbiamo indagare sulle problematiche familiari. Nella mente succede la stessa cosa: si cerca aiuto per una questione ma spesso dietro ce n’è un’altra!

D: Nei GMF le famiglie presentano lo stesso problema?

R. No, il GMF è vario e all’interno si trova la variabilità tipica dell’essenza umana.

Questo report è un riassunto molto schematico perché gli argomenti affrontati sono stati molti e frammentati a causa dei numerosi interventi dei partecipanti.